

Il luccio secondo Rizzini

Segreti, scelte tecniche e considerazioni di un "cacciatore" di Esocidi tra i migliori al mondo

A cura di
Silvio Smania

Concludiamo l'intervista a Carlo Alberto Rizzini, **grande esperto** di lucci e guida di pesca in Irlanda. Stavolta affronteremo **argomenti tecnici** più specifici, orientati anche al **comportamento della specie**, che ci aiuteranno a **capire meglio** tanti aspetti di questo **splendido predatore a rischio**



In questa seconda parte dell'intervista affrontiamo argomenti tecnici molto interessanti e Carlo ci svela alcuni dei segreti che lo hanno portato a catturare decine di lucci da record. Parleremo degli artificiali giusti da utilizzare in base all'ambiente, delle tecniche più efficaci e di alcune curiosità che fanno la differenza in pesca. Grazie alla grande esperienza e disponibilità di questo angler, capiremo in maniera semplice e costruttiva quale straordinario pesce predatore sia il luccio.



Sappiano che i pesci in gomma sono una categoria di artificiali che ami particolarmente; quando decidi di legarli a fine lenza e come li utilizzi?

Durante le mie uscite di pesca uso spesso il pesce in silicone da 13 centimetri innescato su una montatura tipo Drachkovitch; è una misura che ritengo estremamente versatile e va bene con i lucci di qualsiasi taglia. L'ambiente migliore per questo artificiale è il fiume. Si sondano erbai

e ostacoli in genere anche lungo i correntoni, tenendo l'esca in pesca aiutati dalla forza della corrente. Si lancia a monte e si recupera molto lentamente con la vetta della canna alzata. Se la profondità non è eccessiva, possiamo seguire l'azione a vista, tenendo sempre sotto controllo il movimento dell'esca e

l'eventuale attacco da parte del predatore. In primavera e fino all'inizio dell'estate quest'esca è molto produttiva, ma va manovrata con piccoli strappi a circa 30 centimetri sotto la superficie. Se il luccio è in caccia, gli attacchi sono spettacolari! Il pesce in gomma rende comunque anche in lago dove, però, biso-

gna animarlo più frequentemente. In questo caso preferisco aggiungere un piombo da 2 o 3 grammi in testa per dargli un'accelerazione naturale durante la fase di caduta e lo uso per lo più sopra gli erbai, in punti mai eccessivamente profondi, manovrandolo lentamente con piccoli strappi cadenzati.

Affrontando in generale l'argomento sui colori degli artificiali, come li scegli prima di iniziare la pesca?

La prima cosa che faccio è osservare i pesci che nuotano in zona, sto parlando delle specie che sono il "pranzo" quotidiano dei lucci. Guardo la forma ma soprattutto la livrea e solo dopo scelgo il colore dell'artificiale. Partendo da questo punto di vista, dunque, mi oriento quasi sempre sulle colo-

razioni naturali, anche se sul mercato esistono milioni di minnow dalle livree più disparati. Funzionano anche questi artificiali di fantasia, non lo nego, ma l'esperienza mi ha insegnato che il più delle volte è meglio legare a fine lenza un'esca che riprenda fedelmente le sfumature del pesce-foraggio locale.

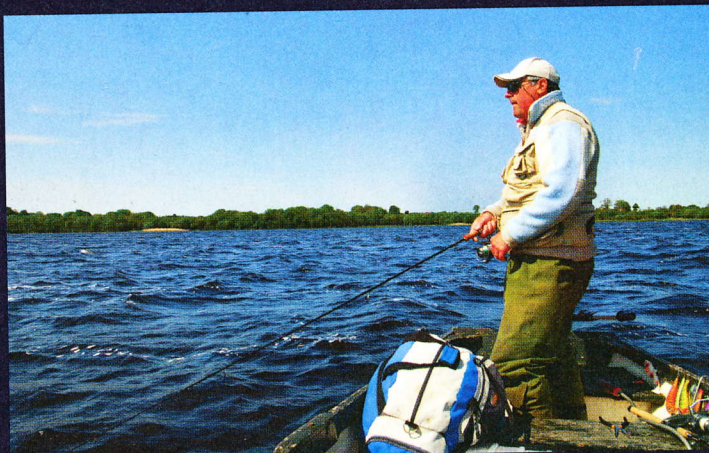


Il luccio secondo Rizzini

In base alla tua esperienza, hai potuto verificare se ci sono delle colorazioni che il luccio preferisce più di altre? E se sì, quali?

Mi è capitato di leggere più volte, proprio tra le pagine di

alcune riviste di pesca, che il luccio è attirato dal colore rosso e dai toni sgargianti



in generale. Sinceramente, i "gusti" precisi di questo pesce non li conosco io e non li conosce nessuno, ma anche in questo caso l'esperienza può davvero dare una grossa mano. Il fatto che l'esocide risponda bene ad artificiali completamente rossi oppure arancione fluo può essere imputato alla massiccia presenza nella zona di pesca dei persici, che hanno le pinne ventrali e quella caudale rosse come il fuoco. La stessa cosa vale per le esche bianche che molte volte sono scambiate dal luccio per dei piccoli Ciprinidi.

Acqua limpida o torbida. Quanto conta il colore di un artificiale in base alle condizioni in questione?

Dobbiamo fare una precisazione: in queste situazioni, oltre al colore sono molto importanti anche le vibrazioni, soprattutto se la visibilità in acqua è scarsa. Il luccio caccia a vista ma è anche dotato di un'elevata percezione delle onde sonore. Perciò, in acque limpide cerco sempre

di privilegiare artificiali dai colori naturali che emettono vibrazioni a bassa frequenza. In quelle torbide, invece, mi affido a esche dai toni più accesi e capaci di sviluppare vibrazioni forti provocate da rattlin interni che attirano l'attenzione del predatore anche se nuota lontano dall'artificiale.



Da circa quattro anni è esplosa la "moda" dei jerkbait; che cosa ne pensi di questi artificiali?

Sono ormai in voga in tutta Europa e anch'io qui in Irlanda li utilizzo. Attenzione, però, perché non sono artificiali infallibili come molti credono e il loro exploit è legato soprattutto alla novità del momento. Infatti, in ambienti dove un giorno si pesca e l'altro pure, le catture di lucci con i jerkbait sono sempre di meno e molti pescatori tornano a utilizzare i "vecchi" artificiali che avevano lasciato in soffitta. Personalmente

ritengo che le preferenze dei lucci subiscano dei cicli annuali, o meglio stagionali. Le abitudini degli Esocidi cambiano e per continuare ad avere successo bisogna essere flessibili, senza escludere l'utilizzo di esche che abbiamo già usato in passato. I jerk hanno comunque rivoluzionato il modo di pescare, avvalorando la teoria che il luccio aggredisce più volentieri le prede che si muovono in modo scoordinato e in difficoltà.



Continuiamo a parlare di jerk: oltre ai criteri di scelta, vorremmo sapere quali attrezzature usi per gestirli al meglio e come li recuperi.

La scelta di un jerk dipende dalle condizioni sul campo, soprattutto dalla profondità di pesca: i modelli più versatili per laghi e fiumi sono quelli che lavorano entro i tre metri, perché si controllano molto facilmente. L'attrezzatura è molto importante perché ci permette di impartire l'azione e gestire esche che pos-

sono superare i 100 grammi. Scelgo sempre canne abbastanza rigide e, per avere un controllo perfetto sul jerk, in bobina non deve mancare il trecciato. Li recupero a strappi "morbidi" intervallati da pause di pochi secondi: nella maggior parte dei casi, è proprio durante la sosta che arrivano gli attacchi da parte dei lucci.



La traina leggera regala spesso lucci di grossa taglia; che cosa puoi dirci in merito?

A volte è la tecnica migliore per evitare un cappotto! Ritengo che l'esca principe per questo sistema sia l'ondulante. Grazie ai flash e alle "spanciate" è un'ottima esca, soprattutto in primavera e in autunno. In base alla velocità dell'imbarcazione, possiamo farlo lavorare a diverse profondità sia in lago sia in fiume. Quando il fondale passa i cin-

que metri, invece, si traina con minnow affondanti che mantengono meglio l'azione. L'aspetto più importante della traina è la velocità d'avanzamento del natante, che deve essere non troppo veloce né troppo lenta. Il trucco è trovare l'andatura giusta per far nuotare l'artificiale nel modo corretto, esaltando così le caratteristiche dei vari modelli.

Nella traina leggera è importante conoscere la conformazione del fondo: cosa ne pensi dell'ecoscandaglio?

È fondamentale conoscere quello che si cela sotto la superficie dell'acqua, ma questo è un aspetto piuttosto complicato, perché è solamente attraverso ripetute uscite di pesca che potremo acquisire l'esperienza necessaria. La conoscenza dei famosi "punti di riferimento", sui quali a tutt'oggi mi baso anch'io, ci aiuta nella ricerca

del luccio. Andare a "colpo sicuro" è un gran vantaggio soprattutto in termini di tempo. Penso che l'ecoscandaglio sia senza dubbio di grande aiuto, ma in questo caso ci troviamo di fronte a una spesa rilevante che potremmo destinare, invece, all'acquisto di attrezzature e artificiali. Vedendo mio figlio Alberto, noto che queste tecnologie sono ap-

prezzate soprattutto dalle nuove generazioni... Dunque,

largo ai giovani e alle nuove diavolerie elettroniche!



Il luccio secondo Rizzini

Parliamo di un comportamento del luccio che molti lanciatori hanno notato: alcune volte l'esocide segue l'esca fin sotto la sponda senza aggredirla, poi si gira con tutta calma e torna tra le profondità. Sicuramente è capitato anche a te. In questi casi come ti comporti: ricorri a qualche strategia particolare?



Sentiamo parlare sempre più frequentemente di no-kill e di progetti importanti volti a valorizzare questa pratica; che cosa ne pensi e quale suggerimento puoi dare in proposito ai nostri lettori?

Reputo che il no-kill sia essenziale, soprattutto per il luccio, un pesce che si vede sempre meno nelle acque italiane. Ancora prima, però, è importante la tutela dell'ambiente e il rispetto per la natura. Per avere pesci in salute e in un ambiente sano, la cosa più importante è la qualità dell'acqua. Ritengo che il pescatore svolga il

compito importante di "sentinella ambientale" e debba intervenire per segnalare qualsiasi illegalità a chi dovrebbe combatterle. L'Irlanda è un grande esempio per quanto riguarda il no-kill: qui leggi e regole sono molto precise e sono state studiate in modo da non recare danni irreparabili al pesce, sia al singolo esemplare sia all'intera specie.



Chi direbbe che un pesce dall'aspetto così "terribile" sia anche un gran curiosone? Eppure è proprio così! Se il luccio segue l'artificiale senza attaccarlo, significa che è stato attivato esclusivamente dalla curiosità per quella "cosa" che ha invaso il suo territorio. Di solito, quasi tutti i pescatori insistono rilanciando lo stesso artificiale nella

zona dove hanno visto il dietro front. Io, invece, sostituisco immediatamente l'esca ed eseguo un lancio come quello appena fatto, recuperando lungo la stessa linea del richiamo precedente. A volte funziona e dopo qualche giro di manovella arriva l'attacco. Se non ottengo il risultato sperato, mi sposto in un'altra zona per tornare più tardi a sondare lo spot.

Siamo al termine di questa intervista e, ringraziandoti per la tua disponibilità, ti chiediamo di dare un suggerimento ai giovani.

Chiunque desideri iniziare a pescare il luccio a spinning deve capire prima di tutto che non è una preda facile. Per esempio, in certi periodi dell'anno sono indispensabili delle "alzatacce" per sfruttare le prime ore dell'alba e, purtroppo, ci dobbiamo abituare anche a numerosi "cappotti". Poi, ci vuole grande pazienza, perché la pesca del luccio non è semplice, soprattutto in Italia dove la pressione di pesca è notevole e a volte le

leggi non sono rispettate dai più "furbi". Da questo punto di vista, fortunatamente, l'Irlanda è ancora "vergine" e offre grandi opportunità, specialmente per i pescatori più esperti che sono alla ricerca del pesce da record. Io e mio figlio Alberto siamo qui ad aspettare tutti i lettori di Spinning Magazine che vogliono provare emozioni da brivido con i lucci: vi insegneremo nuove tecniche e, soprattutto, vi faremo sognare a occhi aperti!

